



Politiche di rilancio e una Padova sempre più Smart per ridare fiducia ai giovani imprenditori padovani.

Intervento di Sabrina Dorio, Segretario Generale Cisl Padova Rovigo su questione calo giovani imprenditori a Padova.

La crisi ha falciato l'imprenditoria giovanile. E nessuno, o quasi, sembra preoccuparsene.

Dal 2008 al 2015 l'economia provinciale padovana ha perso per strada quasi 2 mila giovani imprenditori. Alla fine dello scorso anno, il bilancio è da brividi: Padova conta il 24% in meno di giovani capitani d'azienda rispetto a 7 anni fa.

I dati, estratti dalle periodiche indagini dell'Ufficio studi della Camera di Commercio di Padova, evidenziano una situazione decisamente preoccupante per il futuro sviluppo dell'economia e del "fare impresa" nella nostra provincia. Anche perché da recenti ricerche su scala nazionale affiora un indice di fiducia dei giovani imprenditori italiani di anno in anno tendente sempre più al ribasso. Insomma, le giovani generazioni, quelle che dovrebbero garantire sviluppo e competitività almeno in ottica 2050, non ci credono più. O forse non si fidano a metterci del proprio per avviare un'impresa, non trovando, peraltro, facile accesso al credito che, come si rileva dall'ultima indagine di Confindustria sul territorio padovano, da settembre 2008 ha visto una contrazione dello stock di prestiti bancari, che ha coinvolto anche loro, di circa il 20%.

Basta dare un occhio agli ultimi dati statistici provinciali per capire la *débaclé*. Al 31 dicembre 2015 i giovani imprenditori under 29 in provincia di Padova erano 5.590, pari al 4% del totale degli imprenditori dell'area padovana, con una perdita pari al 5% (cioè 293 giovani in meno) rispetto a fine 2014. Dal 2009 ad oggi il crollo è stato costante e progressivo: dai 7.391 giovani imprenditori del 2009 ai 5.500 odierni l'emorragia parla di 1.801 teste in meno. Una voragine! Lo stesso vale per le donne imprenditrici: dalle 39.000 del 2010 alle 37.738 di oggi sono oltre 1.200 capitane d'azienda in meno. Certo, Padova è, e rimane, leader in Veneto per numero di donne imprenditrici e fra le città con il maggior numero di giovani imprenditori. Del resto la crisi ha colpito anche le altre "sorelle" venete. Ma la recessione di giovani imprenditori e di imprenditrici nel nostro tessuto economico è pericolosa e non va per questo sottovalutata. Soprattutto se pensiamo che, storicamente, i padovani sono un popolo di imprenditori. Che tuttavia stando alle statistiche attuali sono sempre meno giovani.

La crisi implica necessariamente una trasformazione. E perché si avvii una trasformazione è necessario che ci sia qualcuno disposto a investire e a rischiare per guadagnarsi un futuro migliore. Ma se anche i giovani imprenditori, ovvero coloro che dovrebbero prendersi carico del rischio economico per rilanciare lo sviluppo e il lavoro, perdono la fiducia, allora



difficilmente si potranno creare le condizioni per una ripresa economica, occupazionale e sociale in breve tempo.

Questa mancanza di fiducia nel fare impresa tra i giovani è un rischio che non può passare inosservato proprio in un periodo come quello che stiamo attraversando, in cui le nuove idee sono necessarie per riaccendere un rinnovato vigore nel tessuto imprenditoriale padovano, messo sempre più spesso alla prova di fronte a sfide difficili ma non invincibili, e talvolta scoraggianti, come la sfida dell'innovazione.

Sfida che da qualche tempo è iniziata: Comune di Padova, Cciao, Università, associazioni imprenditoriali di categoria come Confindustria hanno positivamente avviato un percorso comune per la nascita e lo sviluppo di Padova Smart City. Una città, cioè, sempre più orientata al digitale e all'innovazione per garantire competitività, attrattività, mobilità sostenibile e un appeal giustamente più giovanile all'intero tessuto sociale, oltre che economico.

La domanda, a questo punto, sorge spontanea: come far combaciare queste validissime politiche di sviluppo del territorio con urgenti e indispensabili politiche di incentivazione e rilancio dell'imprenditoria giovanile, in modo tale da averne traino occupazionale?

Servono risposte rapide e concrete. E oltre che il Governo, deve darle anche il territorio.

Per questo la Cisl Padova Rovigo è pronta e disponibile a collaborare e interagire con gli enti locali e con tutti i soggetti interessati alla questione (dall'Università al Comune e alla Camera di Commercio, Confindustria, ecc.) per avviare progetti in grado di incentivare l'avvio di impresa da parte dei giovani.

Non nascondiamocelo: la scomparsa di tanti giovani imprenditori è causata dalla crisi, ma anche da un sistema Paese che a volte è ostile al fare impresa, attraverso una pressione fiscale esagerata che porta alle stelle anche il costo del lavoro, e da una burocrazia che non riesce a rinnovarsi nel verso dell'efficienza, della semplificazione e della trasparenza, da un sistema infrastrutturale non adeguato e troppo carente. E non bastano certo solo quelli. Nonostante alcuni aiuti dell'ultimo anno con gli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato, siamo ancora penalizzati dall'enorme costo del lavoro, dal vertiginoso costo della burocrazia a carico delle imprese, dalla carenza delle nostre infrastrutture e da un fisco sempre oppressivo.

Rendiamoci conto che a Padova come in Italia se muoiono le imprese, muore il lavoro, muore la società.

*Sabrina Dorio
Segretario Generale
Ust Cisl Padova Rovigo*

Ufficio Stampa Cisl - 19 febbraio 2016